



CLASSE
BIBLICA

ethos

ETICA RELAZIONALE

INDICE

1. Onora tuo padre e tua madre	5
2. L'onore a chi l'onore	11
3. Onorare il pastore	17
4. Dio onora quelli che lo onorano	23
5. Il rispetto per la vita	29
6. L'odio verso il prossimo	35
7. Il grave atto dell'adulterio	41
8. La mondanità, un nemico subdolo	47
9. L'avidità lascia un vuoto incolmabile	53
10. Non derubare Dio	59
11. L'avarizia rende più poveri	65
12. Il pericolo della concupiscenza	71
13. Il veleno dell'invidia	77

Introduzione alla collana “Ethos”

L'etica, secondo il suo significato più ampio, è la “riflessione speculativa intorno al comportamento pratico dell'uomo, soprattutto in quanto intenda indicare quale sia il vero bene e quali i mezzi atti a conseguirlo, quali siano i doveri morali verso sé stessi e verso gli altri, e quali i criteri per giudicare sulla moralità delle azioni umane”¹.

Spesso “etica” e “morale” sono usati come sinonimi e, in molti casi, è un uso corretto, ma è bene precisare che una differenza esiste: la morale corrisponde all'insieme di norme e valori di un individuo o di un gruppo, mentre l'etica, oltre a condividere questo insieme, contiene anche la riflessione sulle norme e i valori stessi che la regolano. Noi cercheremo di farlo dal punto di vista biblico.

Il termine “etica” deriva dal greco *ēthos*, “costume, comportamento” (cfr. I Corinzi 15:33, dove la parola “costumi” è *ēthē*). L'etica biblica, nello specifico, è il fondamento che ci permette di assumere i comportamenti più corretti rispetto a ciò che è giusto o sbagliato alla luce della Bibbia.

“Ethos” è una breve collana di manuali di studio che aiuteranno il lettore ad affrontare questioni morali, inerenti a diversi aspetti della vita umana, definendo concetti come il bene e il male, il giusto e lo sbagliato, la virtù e il vizio... confrontandole con “ogni Scrittura ... ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia” (II Timoteo 3:16).

1. <https://www.treccani.it/vocabolario/etica/>



Lezione 1

Onora tuo padre e tua madre

TESTI BIBLICI DA LEGGERE	VERSETTO CHIAVE	VERITÀ CENTRALE
Marco 7:10; Romani 13:1, 2; Proverbi 1:8; I Timoteo 5:8; Deuteronomio 27:16; Proverbi 13:13	<i>“Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, il tuo Dio, ti dà”</i> (Esodo 20:12)	Chi non onora i genitori, non sarà in grado di rispettare nessun'altra autorità preposta.

IN QUESTA LEZIONE

I. LA RIBELLIONE AI GENITORI

- a. *Il peccato della ribellione*
- b. *La natura della ribellione*

II. LA DEDIZIONE AI GENITORI

- a. *Nonostante i conflitti*
- b. *Nonostante gli impegni*

III. IL DISPREZZO DEI GENITORI

- a. *Parole disonorevoli*
- b. *Parole disattese*

La prima sezione del decalogo presenta norme etiche che emergono da un autentico rapporto tra l'uomo e Dio. Grazie a questo legame, eseguire la volontà di Dio si trasforma in un compito gradito e fattibile (De 30:11-14; Mt 11:28-30); altrimenti, l'etica biblica diventerebbe un insieme di regole irrealizzabili. La seconda sezione dei comandamenti, presentata in questa lezione, stabilisce linee guida pratiche per i rapporti con gli altri. Se la relazione con il Signore è spirituale, i rapporti con il prossimo saranno contraddistinti da comportamenti coerenti, che ci consentiranno di vivere testimoniando praticamente della nostra fede (Ef 5:8; Tt 2:12).

Appunti

I. LA RIBELLIONE AI GENITORI*Marco 7:10; Romani 13:1, 2*

Il primo comandamento che apre la seconda parte del decalogo, dedicata alle relazioni con gli altri, è legato al rispetto che si deve ai propri genitori. Se non si riesce a onorare loro, come si può trattare con amore e rispetto qualsiasi altra persona? (Mt 19:19; Mr 12:31; Lu 10:27).

a. Il peccato della ribellione

Onorare significa: "Circondare di stima e di ossequio; riconoscere e attribuire l'onore dovuto a persona o cosa... In senso più concreto, fare onore, fare cioè atto che dimostri la stima, il rispetto, l'ossequio verso qualcuno"¹. Ciascuno di questi concetti si addice perfettamente al comportamento che il Signore richiede da parte di ogni figlio nei confronti dei propri genitori, come si legge nell'intera Bibbia. Infatti, l'Antico Testamento ripete l'esortazione più volte (De 5:16; 27:16; Le 19:3; Pr 6:20), stabilendo la promessa del prolungamento dei giorni della propria vita per quanti ubbidiscono (Es 20:12) e la condanna a morte (De 21:18-21) per chi si ribella (Ro 6:23).

Anche per il Nuovo Testamento la disubbidienza ai propri genitori è un peccato (Mr 7:10), un comportamento moralmente grave e socialmente inaccettabile. Un atteggiamento simile è proprio di coloro che hanno una mente perversa e fanno cose sconvenienti (Ro 1:30), ed è tra le inclinazioni malvagie che aumenteranno negli ultimi tempi (2Ti 3:2).


**ONORA TUO PADRE
E TUA MADRE: IL
COMANDAMENTO
DIMENTICATO**

*Perseguire le
benedizioni
che derivano
dall'ubbidienza
al quinto
comandamento*

**b. La natura della ribellione**

La Parola di Dio non disapprova la volontà di emanciparsi dai propri genitori, caratteristica della fase adolescenziale, ma condanna ogni atteggiamento volto a sminuire o annullare del tutto l'autorevolezza genitoriale, sia in età giovanile che in quella adulta (Ef 6:1; Cl 3:20). La società di oggi non aiuta: c'è una confusione nei ruoli e nelle differenti funzioni all'interno del contesto familiare. La Parola, invece, insegna che la famiglia è un nucleo ordinato, in cui ciascuno apporta il proprio contributo.

¹ <https://www.treccani.it/vocabolario/onorare/>

Appunti

Chi cresce in contesti fluidi, senza punti di riferimento solidi, sviluppa quasi sempre instabilità emotiva e caratteriale; il padre e la madre sono le prime autorità che ogni bambino deve imparare a riconoscere, amare e rispettare. Quando questo non accade, in età adulta si riscontrano problemi ad accettare qualsiasi carica o funzione che richieda stima e ubbidienza (Ro 13:1, 2). I genitori autorevoli, ovviamente, non devono essere autoritari o irritanti (Ef 6:4; Cl 3:21), e come credenti bisogna insegnare ai propri figli la disciplina del Signore dando per primi il buon esempio (Pr 22:6, 15).

II. LA DEDIZIONE AI GENITORI

Proverbi 1:8; 1 Timoteo 5:8

Se, quando si è bambini, l'onore verso i genitori è provato dall'ubbidienza ai loro insegnamenti e alle loro istruzioni (Pr 1:8; 13:1), in età adulta è dimostrato anche attraverso azioni concrete.

a. Nonostante i conflitti

Non sempre i rapporti tra genitori e figli sono facili e spesso i conflitti che nascono nella fase adolescenziale si protraggono fino all'età adulta. Atteggiamenti a volte volontari, altre volte inconsapevoli possono ferire i ragazzi, segnandoli per sempre. Dio è il Padre celeste senza difetto (Gc 1:17) e chiedendo a lui saggezza dall'alto, per Grazia, ogni genitore ha la possibilità di sopperire alle proprie mancanze (Gc 1:5; 3:17) e assolvere il proprio delicato e importante ruolo.

Il genitore che semina amore e giustizia raccoglierà onore dai propri figli (Pr 11:18; Ga 6:7, 9), ma non sempre è così. Per molti figli, ignorare i sentimenti conflittuali e stimare i genitori è un'impresa ardua: fanno fatica a perdonare gli errori commessi per dimostrare praticamente l'amore dovuto. Il comandamento del Signore, però, è rivolto a tutti indistintamente, e nella sua misericordia dona anche le forze necessarie per ubbidire (Is 26:12; De 30:11-14): possiamo perdonare (Ef 4:32; Cl 3:13) e amare perché abbiamo conosciuto l'amore e il perdono di Dio (Gv 13:34; 1Gv 4:11).

Appunti

b. Nonostante gli impegni

I genitori si occupano dei loro bambini, ma diventati adulti sono i figli che hanno la responsabilità di prendersi cura dei genitori ormai anziani, assistendoli dal punto di vista spirituale, morale e anche economico (1Ti 5:4). Chi non provvede ai bisogni dei suoi cari è considerato dalla Scrittura “peggiore di un incredulo” (1Ti 5:8), una verità testimoniata anche dal biasimo di Gesù per l'ipocrisia dei farisei a questo riguardo. I capi religiosi, infatti, avevano modificato il comandamento insegnando che chi avesse offerto a Dio quanto doveva essere destinato all'assistenza dei genitori, sarebbe stato sollevato dalla responsabilità di onorarli. Questa tradizione, però, serviva soltanto ad aumentare le donazioni a discapito dei propri doveri spirituali. (Mt 15:3-8).

Onorare praticamente i genitori è un obbligo di ogni cristiano. Anche se la vita odierna è scandita da ritmi forsennati e da impegni che si susseguono senza sosta, assistere i propri cari rimane una priorità spirituale che non dobbiamo delegare né procrastinare. Dio gradisce e benedice quanti onorano il padre e la madre con atti quotidiani che dimostrano l'amore cristiano.

III. IL DISPREZZO DEI GENITORI

Deuteronomio 27:16; Proverbi 13:13

È abbastanza facile, purtroppo, incontrare famiglie in cui i figli non riconoscono ai genitori alcuna considerazione, disprezzandoli (De 27:16; Ez 22:7). Si disprezza ciò che sembra senza valore, ma un padre e una madre sono dei beni di inestimabile pregio (Pr 23:22, 25).

a. Parole disonorevoli

Per onorare i propri genitori, bisogna rivolgersi a loro in modo decoroso e gentile (Es 21:17; Pr 20:20; 16:24). La mancanza di rispetto nei rapporti si manifesta anche con la durezza o con l'asprezza dei toni. Infatti, Le parole rivelano molto di quello che c'è nel cuore (Mt 12:34; Lu 6:45) e si assiste troppo di frequente a scene in cui figli – piccoli e grandi – con modi arroganti e toni

irriverenti zittiscono i propri genitori, oppure si oppongono alle loro esortazioni, mancandogli di rispetto anche in pubblico. In famiglia non mancano le incomprensioni e le discussioni, ma nulla può giustificare attitudini e parole dispregiative (Ef 4:29; Mt 15:11).

b. Parole disattese

Dio è Padre (Mt 6:9; 11:25-27) e si preoccupa di istruire i propri figli (Pr 3:11, 12), senza costringerli all'ubbidienza ma esortandoli a seguire le Sue istruzioni, fonte di vita (De 30:16, 19). Chi desidera onorare Dio deve passare dall'ascolto all'ubbidienza (Mt 1:6; Mt 7:21) per realizzare le benedizioni dei Suoi consigli. Invece, disprezzare la Parola di Dio (Sl 107:11; 2S 12:9) e la Sua Signoria (Pr 13:13; Lu 6:46) implica comportarsi da figlio ribelle (Is 30:9; Za 7:11).

Per onorare i propri genitori in ubbidienza al Signore, bisogna prestare attenzione alle loro parole, senza trascurarle (Pr 1:8, 9; 4:1, 2; Pr 13:1). Se un suggerimento fosse anche imperfetto, non deve essere disprezzato il sentimento con cui esso è donato: un papà e una mamma desiderano il bene del proprio figlio. Ovviamente, nel caso in cui l'insegnamento ricevuto fosse in contrasto con la Parola di Dio, non bisognerà accettarlo (Ez 20:18, 19) perché Egli è il sovrano (Mt 10:37).

CONSIDERAZIONI FINALI

Sentimenti come la gratitudine e attitudini come il rispetto e la riverenza sembrano essere sempre meno frequenti. Ne deriva il caos sociale in cui verte l'intera umanità. Una confusione in cui non c'è alcuna considerazione per nessuno se non per sé stessi e che si riflette in ogni contesto, perfino nelle comunità. È proprio in famiglia che si impara il rispetto per gli altri. I genitori, per mezzo dei quali Dio ci ha dato la vita, attraverso i quali Egli ha provveduto alle nostre necessità quando non potevamo da soli e grazie ai quali abbiamo potuto essere istruiti, meritano il nostro onore sempre. Se sappiamo onorare loro, impareremo a onorare chiunque sia meritevole di riguardo.

Appunti

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.